

sopportarmi, adoperate hora
altrettando la vostra potenza
in assistermi sicche in ogni luo-
go, e in ogni tempo, v'ami,
vi stimi, e v'obbedisca, come
ricchiede la vostra infinita
grandezza, Amen.



CONSIDERAZIONE III.

Per il Martedì.

Il Peccato è ingiuria di Dio.

*E' ingiuria di Dio Amabi-
lissimo.*

PRimo. Considerate, che
Dio è sopra ogni nostro
credere amabilissimo, con-
tenendo con infinito vantag-
gio tutte le attrattive che

possono necessitarci ad amare.
 Per tanto figurateui, che se il
 Signore all'improuiso sco-
 prisse la sua Diuina bellezza
 a quello stuolo sì numeroso
 di Demonij condannati giù
 nell'Inferno : benche da sei
 mill'anni siano stati vomitan-
 do incessantemente tante be-
 stemmie contro Dio, quant'è
 il fuoco, che gli tormenta,
 tuttauia al primo raggio di
 quella Luce increata, rimirata
 senz'alcun velo, si cambie-
 rebbe per tal maniera l'osti-
 nazione di quelle volontà in-
 uiperite, che ogn'vna di loro
 farebbe necessitata ad amare
 incomparabilmente più il
 tuo Creatore di quel che l'ha-
 uessero odiato sin'a quel tem-
 po;

po e tutte insieme eleggerebbero volentierissimo ; se così piacesse al Signore di rimanersi in quelle fiamme sì crude , per soddisfare la Diuina Giustizia , e per conformarsi al Diuino Volere: come fà l'oro quand'è perfetto , che stà nel fuoco , e non gorgoglia. Tanto è amabile il nostro Dio ; e tale è il potere, che hà sopra de' cuori la sua bellezza. E pure non è stato amato da voi ; anzi è stato trattato nella maniera più ostile, che sia possibile , hauendogli voi fatto con la colpa tutto quel male, di cui è capace la sua infinita Maestà, che è l'essere dispregiato. O' disordine ! o' sconcerto de' nostri cuori ! e fin'a

quando sarà come perduta per noi questa infinita amabilità del primo essere? fino a quando si vedrà nel Mondo questo caos di confusione, che preferiamo nell'amore noi medesimi al Creatore, douendolo amare infinitamente più, che noi stessi, ne douendo amar noi, se non per lui! *Eslij hominum, usquequo graui corde. P/ 4.*

E'ingiuria di Dio amatissimo.

SEcondo. Considerate, che se bene Dio è pago affatto di se medesimo, ed hà nel suo seno vn oggetto degno del suo amore infinito, ch'è la sua bontà; tuttauia per eccesso della stessa bontà hà eletto d'ama-
re

re le sue Creature, e trà loro hà
 eletto d'amare voi, ch'è
 quanto dire d'amare vn Ver-
 micciuolo, non pur sordido
 per il nulla natiuo, ma vele-
 noso per molti, e graui pec-
 cati. Ne solo ciò, ma prima,
 che foste, prese ad amarui,
 amandoui fin ab eterno, con
 vna dilezione, che come non
 hebbe principio, così dal
 canto suo non è per hauer
 fine. *In charitate perpetua dilexi-
 te Hier. 31. 3.* Che più? non
 solo vi amò prima di tutti i Se-
 coli, ma vi amò con quell' a-
 more stesso, con cui vuol bene
 a se medesimo, per vna sopra-
 bondante diffusione della
 sua infinita Carita, la quale,
 ancorche non vi voglia
 quel bene che vuole a

se, cioè l'esser Dio, perche
 quest'è impossibile; vi vuol
 tuttauia vn bene, che ha del
 Diuino, edell'immenso, cioè
 il perfetto possedimento di
 Dio, ed vna eterna beatudine
 in Paradiso. Questo bene su-
 pera infinitamente quel bene,
 che ci potrebbero desiderare
 tutte insieme le Creature, e
 però chi potrà mai raccoglie-
 re la somma del vostro debito
 verso Dio? Un solo sguardo
 che questo gran Signore si
 fusse degnato di riuolgere so-
 pra di noi, non si potrebbe
 compensare da noi con ogni
 ossequio possibile. Giudicate
 però qual'abisso di mostruosa
 ingratitude sarà, in vece di
 riamarlo, e seruirlo, l'hauerlo
 oltrag-

oltraggi
 L'Amo
 daua
 del suo
 rie Ma
 di mal
 tori,
 giun
 vdir
 ment
 loro
 quest
 tato
 eora
 /emp
 E'ing
 TE
 T
 che c

oltraggiato sì graucemente
 L'Amore non è amato, an-
 daua gridando tra le mura
 del suo Monastero Santa Ma-
 ria Maddalena. All'aggiunta
 di malizia, che fanno i Pecca-
 tori, conuerrà far nuoua ag-
 giunta di marauiglia, e farsi
 vdire per tutto il Mondo:
 mentre non solo non è da
 loro nè amato, nè riamato
 quest'amore, ma sempre trat-
 tato più da Nemico. *Superbia*
eorum, qui te oderunt, ascendit
semper. Psal. 73.

*E'ingiuria di Dio amoreuo-
 lissimo.*

TErzo. Considerate, che
 quest'Amore si immenso
 che ci porta il Signore, non
 C 6 può

può essere sterile , mentre in Dio l'istesso è il voler bene, ed il voler bene, ed il farlo ; e però fate come vna rassegna di tutti i benefizij, c'òquali vi cinge da ogni banda, per guadagnarui, ma in questo Esercito non potrete contare ne meno le Schiere, non che i Soldati, de' quali ancora sarà verò che non v'hà numero: *Numquid numerus est Militum eius?* *Iob. 25.* Oh quanti ! ò quanti ! incomprendibili , inesplicabili, infiniti ! Altri di natura, altri di gratia: Altri particolari : Altri comuni : Altri in farci vn immenso bene: Altri in liberarci da vn immenso male: Altri in soffrire per noi cose sì acerbe: Altri in
 foffe-

sofferire
 ne, con
 potera
 Dio. Or
 cuore re
 imper
 ad vn
 ueuan
 non se
 fino la
 vostro
 Quom
 & per
 39. 9.
 leste
 Hier.
 per vn
 difono
 d'auuel
 vn qua

sofferire da noi cose sì indeg-
 ne, con vna pazienza, che non
 poteua hauer pari se non in
 Dio. Or come potrà il vostro
 cuore resistere ad vn assalto sì
 impetuoso di tanti benefizij
 ad vn affedio sì lungo? non do-
 ueuano tante grazie toglierui
 non solamente il volere, ma
 fino la possanza d'offendere il
 vostro Sommo Benefattore.
Quomodo possum hoc malum facere,
& peccare in Deum meum. Genes.
 39. 9. Et tuttauia poteste, e vo-
 leste; *Fecisti mala, & potuisti.*
Hier. 25. Offendendolo
 per vn puntiglio d'honore
 disonorato, per vna stilla
 d'auuelenato piacere, per
 vn guadagno di terra, e
 che

che hà da rimanere in terra,
 offendendo, dico, il vostro do-
 natore infinito co' suoi me-
 desimi doni, anche nell' atto
 stesso di riceuerli. *Num. quid red-
 ditur pro bono malum? Hier. 18. 29.*
 Una ingratitudine somiglian-
 te non ha luogo né meno tra
 Diauoli giù nell' Inferuo,
 Giacchè, se il Demonio si ri-
 uolge contro il suo Creatore,
 si riuolge mentre Dio lo per-
 cuote col peso del suo braccio
 onnipotente; e voi vi volgete
 contro di Lui in quel tempo
 che v' accarezza; ed allattato,
 per così dire, al suo seno, con
 rabbia, più che tartarea, mor-
 dete quelle Mammelle, che vi
 dan vita.

Atto

Atto di Contrizione.

O' Grande Iddio, incom-
 prensibile nell' essere, e
 nell'amare, se trapassa ogni
 segno quel bene, che m'haue-
 te anche fatto, bisogna pur,
 che io confessi, che la mia
 sconoscenza trapassa pari-
 mente ogni confine. Pare,
 che si sia promulgata vna nuo-
 va legge per me, che l'amore
 si ricompensi con l'odio: pare,
 che i benefizii habbiano cam-
 biata natura, siche per solo
 non habbiano più forza, ò che
 habbia cambiata natura il mio
 cuore, che fatto per amare
 il Bene, non sà indursi ad ama-
 re il Sommo Bene, e prouo-
 cato con tanti eccelsi di beni-
 gnita-

gnità, non sà ne anche indurfi
 a riamarlo. Confusione mia
 estrema! Mentre il vostro
 amore mi correua dietro, io
 gli volgeua le spalle; e men-
 tre egli mi versaua in seno
 mille grazie, io mi seruiua
 delle sue grazie per lanciar-
 gliele contro, e per fargli guer-
 ra; prendendo da lui le forze,
 giache non le haueua del mio.
 Così non vi rimarrá dunque
 modo da conquistarmi, se
 m'induro egualmente a fa-
 uori, e a castighi! Ah ben vi
 rimane ò Signore, arte, e
 possanza da finir questa guer-
 ra; e trà l'armi della vostra
 Grazia ben ve ne sono di
 quelle, che faran colpo sopra
 la mia ostinazione, e riporte-
 ranno

ranno la
 vi ami p
 vi hò
 queste a
 adopera
 gnarmi
 per len
 sono
 ciate
 vi ric
 era in
 per fa
 mia
 ne
 men
 vogl
 la fida
 Ecco
 haue
 volon
 fatto
 terno

ranno la vittoria, sicche tanto
 vi ami per l'auuenire, quanto
 vi hò oltraggiato fin'ora. E
 queste armi vi prego a volere
 adoperare ora meco per espu-
 gnarmi, e rendermi vostro
 per sempre. E' vero, che io
 sono affatto indegno, che fac-
 ciate meco sì fatte proue; ma
 vi ricordo, che pur anche io
 era indegno, che m'elegeste
 per farmi tanto bene, e pur la
 mia indegnità non vi tratten-
 ne dal rimirarmi amorosa-
 mente fino a eterno. Io non
 voglio però mai perdere quel-
 la fiducia, che hò posta in voi.
 Ecco mi dò per vinto, e perche
 hauete bisogno della mia
 volontà per distruggere af-
 fatto questo Mostro d'In-
 terno del 'mio peccato,
 pren^e

prendetela , e rinuigoritela
 con nuoui aiuti , mentre io
 tutta voglio impiegarla con-
 tra di lui. Per amor dunque
 di voi, mio Dio amabilissimo,
 & amantissimò, e mio infinito
 Benefattore, io detesto più che
 ogni male i miei peccati: gli
 detesto perche sono inimici
 vostri, odiati immensamente
 da voi, tutt' opposti alla vostra
 bontà. Con questo eleggo
 d'amarui sopra ogni altro
 bene, non solo per quel bene,
 che m'hauete fatto fin' hora,
 eche dissegnate di farmi per
 tutta l'Eternità , ma molto
 più perché meritate d'esser
 amato senza fine da tutte le
 vostre Creature per lo stesso
 vostro essere che non hà fine.

Se

Segli qu
 Diuinità
 cose da
 dola ad
 soddisfa
 come a
 cendon
 Beato
 Grand
 possa a
 possa l
 vuole
 Mon
 d'on
 l'obe
 veder
 Voi si
 l'etur
 Annu

Se già quasi vi tolsi là vostra
 Diuinità, cambiandola per
 cose da niente, e posponen-
 dola ad vna mia vergonosa
 soddisfazione, hora torno
 come a renderuella, compia-
 cendomi, che siate sempre
 Beato, e così pago della vostra
 Grandezza, che nulla vi si
 possa aggiungere, nulla vi si
 possa leuare. Habbia, chi si
 vuole, quel che può dare il
 Mondo, di ricchezze, di dilette,
 d'onori: la mia ricchezza sia
 l'obedirui, la mia felicità il
 vederui infinitamente felice:
 Voi siate la mia parte, che sete
 il tutto, *Pars mea Dominus, dixit
 Anima mea. Thre. 3. 5.*